

The background of the cover is a composite of Leonardo da Vinci's architectural drawings. On the left, there are vertical architectural elements like columns and door frames. On the right, a more detailed drawing shows a man in armor standing in a doorway, with a domed building in the background. The overall style is that of a historical manuscript or sketchbook.

LEONARDO E IL RINASCIMENTO NEI CODICI NAPOLETANI

Influenze e modelli per l'architettura e l'ingegneria

a cura di

ALFREDO BUCCARO e MARIA RASCAGLIA



CB EDIZIONI
GRANDI OPERE



fedOAPress

*In memoria
di Carlo Pedretti*

LEONARDO E IL RINASCIMENTO NEI CODICI NAPOLETANI

*Influenze e modelli per l'architettura
e l'ingegneria*

NAPOLI
BIBLIOTECA NAZIONALE
12 dicembre 2019 - 13 marzo 2020

a cura di
ALFREDO BUCCARO e MARIA RASCAGLIA

con la collaborazione di
DANIELA BACCA, FRANCESCA CAPANO,
MARIA GABRIELLA MANSI,
MARIA INES PASCARIELLO, MASSIMO VISONE

Editor *Sergio Cartei*
Progetto grafico e layout
Valter Nocentini

CON IL PATROCINIO DEL COMITATO NAZIONALE
PER LE CELEBRAZIONI DEI 500 ANNI
DALLA MORTE DI LEONARDO DA VINCI

© 2020 CB Edizioni Grandi Opere
ISBN 978-88-97644-65-2
www.cbedizioni.it - e.mail info@cbedizioni.com

Biblioteca Nazionale di Napoli
CIRICE - Centro Interdipartimentale
di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea
Università di Napoli Federico II
Fondazione Rossana e Carlo Pedretti

eBook
CIRICE - FedOA-Federico II University Press
ISBN 978-88-99930-05-9
DOI 10.693/978-88-99930-05-9
www.fedoabooks.unina.it

L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per le immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte. Tutti i diritti sono riservati. Questa pubblicazione, per intero o in parte, non può essere riprodotta, trascritta, filmata, memorizzata, trasmessa in alcuna forma o in alcun sistema elettronico, digitale, meccanico, di fotocopia, di registrazione o altro senza la preventiva autorizzazione scritta degli editori.



LEONARDO
1519-2019



FONDAZIONE
ROSSANA e CARLO
PEDRETTI



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



BIBLIOTECA NAZIONALE
DI NAPOLI

www.bnnonline.it



Enti Sostenitori:

Biblioteca Nazionale di Napoli
Università di Napoli Federico II
Scuola Politecnica e delle Scienze di Base Università
di Napoli Federico II
DiARC Dipartimento di Architettura Università
di Napoli Federico II
CIRICE Centro Interdipartimentale di Ricerca
sull'Iconografia della Città Europea
Ordine degli Architetti di Napoli e provincia
Ordine degli Ingegneri di Napoli e provincia
FIBART Fondazione Ingegneri per i Beni Culturali
Arte e Tecnologie

Enti Prestatori:

Accademia di Belle Arti di Napoli
Archivio di Stato di Napoli
Biblioteca Universitaria, Napoli
Centro di Ateneo per le Biblioteche, Università
di Napoli Federico II
Fondazione Rossana e Carlo Pedretti, Lamporecchio
Museo Nazionale di San Martino, Napoli

Comitato d'Onore:

Simonetta Buttò
Edoardo Cosenza
Cesare de Seta
Gaetano Manfredi
Francesco Mercurio
Arnold Nesselrath
Michelangelo Russo
Piero Salatino
Luigi Vinci

Comitato Scientifico:

Carlo Vecce (Presidente)
Federico Bellini
Alfredo Buccaro
Leonardo Di Mauro
Francesco Paolo Di Teodoro
Paolo Galluzzi
Adriano Ghisetti Giavarina
Charles van den Heuvel
Maria Gabriella Mansi
Margherita Melani
Maria Rascaglia
Sara Tagliagamba
Alessandro Vezzosi
Paola Zampa

Comitato Organizzatore:

Daniela Bacca
Francesca Capano
Paola Corso
Claudia Grieco
Maria Ines Pascariello
Massimo Visone

Autori: Daniela Bacca, Federico Bellini, Ciro Birra,
Vincenzo Boni, Alfredo Buccaro, Francesca Capano,
Salvatore Di Liello, Leonardo Di Mauro, Adriano
Ghisetti Giavarina, Serenella Greco, Claudia Grieco,
Orietta Lanzarini, Angelica Lugli, Emma Maglio,
Luigi Maglio, Maria Gabriella Mansi, Pieter Martens,
Paolo Mascilli Migliorini, Margherita Melani, Maria
Ines Pascariello, Maria Rascaglia, Saverio Ricci,
Renata Samperi, Anna Sconza, Daniela Stroffolino,
Sara Tagliagamba, Carlo Vecce, Alessandro Vezzosi,
Massimo Visone, Paola Zampa.

Ringraziamenti:

Mohammad Bagheri, Lia Barrelli, Emilie Beck
Saiello, Carolina Belli, Ermanno Bellucci, Gian
Giotto Borrelli, Caterina Cardamone, Sergio Cartei,
Pier Luigi Ciapparelli, Edoardo Cosenza, Gaetano
Daniele, Federica Deo, Roberto Delle Donne, Fausto
De Mattia, Arturo De Vivo, Antonella Delli Paoli,
Laura Donati, Marcello Fagiolo, Federico Fazio,
Carla Fernández Martínez, Giuseppina Ferriello,
Francesco Paolo Fiore, Nicola Flora, Maria Antonella
Fusco, Stefano Gargiulo, Maria Rosaria Grizzuti,
Pierre Gros, Andrea Improta, Maria Luisa Madonna,
Luigi Maisto, Franco Mancini, Gaetano Manfredi,
Francesca Mattei, Giuseppina Medugno, Juan Manuel
Monterroso Montero, Emilie d'Orgeix, Michael W.
Pearce, Michelangelo Russo, Piero Salatino, Richard
Schofield, Francesco Starace, Ginette Vagenheim,
Vladimiro Valerio, Alessandra Veropalumbo, Maurizio
Vesco, Luigi Vinci, Carolyn Yerkes; tutto il personale
della sezione Manoscritti e Rari della Biblioteca
Nazionale di Napoli, in particolare Luca De Lellis,
Annalinda Monopoli, Simona Pignalosa, Maria Sasso
e Rita Silvestri, e lo staff della direzione del Palazzo
Reale di Napoli.

LEONARDO E IL RINASCIMENTO NEI CODICI NAPOLETANI

Influenze e modelli per l'architettura e l'ingegneria

a cura di
ALFREDO BUCCARO e MARIA RASCAGLIA

con la collaborazione di
*Daniela Bacca, Francesca Capano, Maria Gabriella Mansi
Maria Ines Pascariello, Massimo Visone*



fedOA Press

CIRICE - FedOA Federico II University Press



CB EDIZIONI
GRANDI OPERE



Indice

Presentazioni <i>Gaetano Manfredi</i> <i>Francesco Mercurio</i>	
Prefazione	
Leonardo: uno sguardo a sud <i>Carlo Vecce</i>	13
Introduzione	
Fonti vinciane e post-vinciane a Napoli per l'architettura e l'ingegneria <i>Alfredo Buccaro, Maria Rascaglia</i>	15
PARTE PRIMA	
TESTIMONIANZE DEL LEONARDISMO	
A NAPOLI IN ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA	
CAPITOLO PRIMO	
L'INFLUENZA DEL PENSIERO DI LEONARDO	
NELL'AMBIENTE NAPOLETANO TRA CINQUE E SEICENTO	20
LE TRACCE CINQUECENTESCHE	
Nella biblioteca di Leonardo: corpi, macchine, strutture <i>Carlo Vecce</i>	21
Un nodo vinciano «archimedeo» a Napoli, tra Leonardo e Pacioli, i Gaurico e Della Porta <i>Alessandro Vezzosi</i>	31
Profilo dell'architettura a Napoli nell'età di Leonardo (1452-1519) <i>Adriano Ghisetti Giavarina</i>	45
Il diario di Antonio de Beatis e l'incipit per la diffusione di Leonardo nel Mezzogiorno <i>Alessandro Vezzosi</i>	55
Il 'Foglietto del Belvedere' dell'Archivio Pedretti: «mag. ^o Antonio fiorentino» tra Roma e Napoli e le possibili tracce di codici vinciani perduti <i>Alfredo Buccaro</i>	67

Il 'Codice Fridericiano' apografo del Trattato della Pittura <i>Alfredo Buccaro</i>	79
I manoscritti di Giovanni Antonio Nigrone «fontanaro e ingegnere de acqua» nel solco della scienza vinciana <i>Sara Tagliagalamba</i>	85
IL CODICE CORAZZA E LA SILLOGE VINCIANA DI CASSIANO DAL POZZO PER IL CARDINALE FRANCESCO BARBERINI	
Il Codice nella vicenda degli apografi seicenteschi <i>Alfredo Buccaro</i>	99
L'apografo "Del moto e misura dell'acqua" di Luigi Maria Arconati <i>Alfredo Buccaro</i>	109
Gli studi e l'attività di Matteo Zaccolini tra Roma e Napoli: per una scienza vinciana della rappresentazione <i>Alfredo Buccaro</i>	119

CAPITOLO SECONDO

NAPOLI NEL CONTESTO DEGLI STUDI VINCIANI TRA XVIII E XX SECOLO

IL DIBATTITO SU LEONARDO NELLA CAPITALE SETTECENTESCA E L'OPERA DI VINCENZO CORAZZA	
La prima edizione italiana del Trattato della Pittura a Napoli (1733) tra i retaggi tardobarocchi e la nuova spinta solimeniana <i>Alfredo Buccaro</i>	125
L'idea di Corazza di un vocabolario vinciano nei "Termini di arte nelli scritti di Lionardo da Vinci" <i>Alfredo Buccaro</i>	131
Il contributo critico di Corazza e i rapporti con intellettuali e artisti dell'Illuminismo italiano <i>Alfredo Buccaro</i>	139
Gli studi di Giuseppe Bossi e di Giovan Battista Venturi sul Codice napoletano <i>Alfredo Buccaro</i>	151

TRACCE E FORTUNA CRITICA FINO AL NOVECENTO

- Le vicende della Tavola Doria attraverso i documenti dell'Archivio
di Stato di Napoli 163
Margherita Melani
- La permanenza del modello vinciano nella letteratura scientifica napoletana
della prima metà del Novecento: l'opera di Roberto Marcolongo 171
Alfredo Buccaro

CATALOGO DELLE OPERE DELLA PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

DOPO LEONARDO, TRA VIGNOLA E STIGLIOLA: IL CODICE TARSIA “UNIO RARA ARCHITECTURÆ”

CAPITOLO PRIMO

UN ‘LIBRO DI DISEGNI’ TRA ROMA E NAPOLI NELLO SCENARIO DEL RINASCIMENTO

IL SIGNIFICATO E LE VICENDE DEL CODICE

- Dopo Leonardo, tra Vignola e Stigliola 213
Alfredo Buccaro

- L'ambiente professionale nel viceregno: l'eredità dello ‘scienziato-artista’ 235
Alfredo Buccaro

- I Farnese: committenza e collezionismo tra Roma e Parma 245
Maria Gabriella Mansi

- Dalla Biblioteca del principe di Tarsia alla Biblioteca Reale 265
Maria Rascaglia

UN INCOMPIUTO PROGETTO EDITORIALE 282

- Colantonio Stigliola, «mathematico», «theologo» e «incingiero» 283
Saverio Ricci

- La formazione della silloge: da Lafréry a Cartaro a Stigliola 293
Francesca Capano

- L'attività di Cartaro e Stigliola per la Carta del Regno 311
Vincenzo Boni

LE PECULIARITÀ FISICHE E GRAFICHE 324

- Il ‘Libro di disegni’ del principe di Tarsia e le tecniche di rappresentazione
del secondo Cinquecento 325
Maria Ines Pascariello

- Anatomia della raccolta di disegni di architettura del principe di Tarsia 337
Massimo Visone

- I tempi di un restauro. Caratteri tecnici e scelte d'intervento 351
Vincenzo Boni

CAPITOLO SECONDO

I CONTENUTI DEL CODICE: MODELLI E PROGETTI DI ARCHITETTURE E CITTÀ

I REPERTORI DELL'ANTICO

«Mosso da huno aceso desiderio». Lo studio dell'Antico tra teoria
e pratica architettonica 357

Paola Zampa

Memorie antiquarie. Il frammento di un libro di disegni nel Codice Tarsia 365

Orietta Lanzarini

Il taccuino di disegni di Antico. Un'indagine indiziaria 381

Paolo Mascilli Migliorini

LINGUAGGI DELL'ARCHITETTURA E OPERE FARNESIANE AL TEMPO DI VIGNOLA

I cantieri dei Farnese a Roma e a Caprarola 391

Alfredo Buccaro

Il 'disegno di Napoli': immaginare il San Pietro di Michelangelo nel 1561 405

Federico Bellini

I portali e lo 'sguardo' prospettico tra la lezione di Serlio e l'influenza vinciana 419

Alfredo Buccaro

Il lessico della Controriforma: Vignola e la nuova sintassi
per l'architettura delle chiese 427

Salvatore Di Liello

RILIEVI E PROGETTI PER CITTÀ 'ALLA MODERNA'

Le città fortificate nei domini spagnoli delle Fiandre 443

Pieter Martens

Circolazione e diffusione dei disegni di fortezze in area mediterranea 459

Emma Maglio

CATALOGO DELLE OPERE DELLA PARTE SECONDA

LE FILIGRANE 677

APPENDICE

IL CODICE TARSIA NEL CATALOGO DIGITALE DEI MANOSCRITTI ITALIANI

Manus Online: criteri metodologici della schedatura 677

Daniela Bacca

Manus e l'iconografia 683

Claudia Grieco

Elenco abbreviazioni 688

Bibliografia delle schede 689

Presentazioni

Con questa Mostra, unica nel Mezzogiorno sotto l'egida del Comitato Nazionale per le Celebrazioni dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, l'Università di Napoli Federico II ha inteso sostenere un'importante iniziativa che, coerentemente, si inquadra in una serie di eventi che il nostro Ateneo promuove da molti anni in materia di storia dell'architettura e dell'ingegneria.

In particolare, come si può leggere nelle pagine di questo volume, la lezione di Leonardo si rivela fondamentale per la sua diffusione nel Mezzogiorno moderno e contemporaneo, specie in relazione alla formazione della figura professionale che, proprio sul modello vinciario, fu chiamata scienziato-artista all'atto dell'istituzione a Napoli, da parte di Gioacchino Murat, della prima Scuola d'Ingegneria italiana.

Sulla base di un accordo di programma stilato nel 2017 dal CIRICE, Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea del nostro Ateneo, con la Biblioteca Nazionale di Napoli, e partendo dagli studi di Alfredo Buccaro sul Codice Corazza e sul Codice Fridericiano, è stato possibile attingere a tutte le fonti edite e inedite atte a testimoniare dell'esistenza di tracce significative dell'influenza che Leonardo ha esercitato sullo sviluppo della teoria e della pratica professionale nella Napoli vicereale, borbonica e postunitaria, come sui modelli architettonici e urbanistici diffusi in ambito meridionale e mediterraneo sin dalla prima età moderna.

Gaetano Manfredi

Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica
già Magnifico Rettore Università di Napoli Federico II

LE PECULIARITÀ
FISICHE E GRAFICHE

ANATOMIA DELLA RACCOLTA DI DISEGNI DI ARCHITETTURA DEL PRINCIPE DI TARSIA

Massimo Visone

I disegni contenuti nei due volumi manoscritti (XII.D.1, XII.D.74) conservati presso la Biblioteca Nazionale di Napoli sono stati, in tempi e modi diversi, nel Novecento e nei primi anni del secolo in corso, oggetto di contributi scientifici nel campo della storia dell'arte e dell'architettura; anche se, a dire il vero, una prima attenzione su queste carte cinquecentesche nasce all'interno degli studi di storia della cartografia. Infatti, già nel 1913 Roberto Almagià (1884-1962), nel suo saggio sulla cartografia storica napoletana, segnalava che «la Biblioteca Nazionale di Napoli conserva, ai segni XII.D.1, una miscellanea di piante topografiche»¹. Il geografo fiorentino si soffermava sulla planimetria con il profilo della costa tra il Monte Circeo e Punta Licosa (c. iv), per sottolineare le analogie con la *Carta del Regno* di Mario Cartaro, senza però dare indicazioni in merito ai soggetti degli altri disegni, non pertinenti le sue ricerche.

Una fortuna critica

Prima che i contenuti scientifico-disciplinari della storia dell'architettura ampliassero i propri orizzonti di interesse anche verso aspetti specifici della rappresentazione, intesi come fonte, quali ad esempio l'iconografia urbana e la cartografia storica², queste raccolte non ebbero grande circolazione al di fuori del settore degli studi geografici o di quelli più prettamente locali, spesso a causa di una difficile consultabilità. Negli anni Ottanta, con il nuovo filone di studi sui disegni dell'Antico³, si fece crescente la 'domanda' di disegni di architettura moderna per rispondere an-

che a esigenze di studi scientifici e specialistici nel settore, per andare al di là dell'analisi dei principali trattatisti. L'approccio filologico spingeva così in maniera progressiva la comunità degli studiosi alla ricerca di nuove fonti grafiche per ampliare l'articolato sistema delle fonti stesse, integrare la messe di documentazione storica e approfondire la conoscenza materiale delle opere. Nel 1988 si denunciava che «non esistono cataloghi, aggiornati e "ragionati", neppure di fondi prestigiosi [...]. Di molte collezioni [...] esiste ancora soltanto un vecchio manoscritto, incerto persino sulla individuazione del soggetto di molti disegni. [...] Le fortune o le sfortune critiche di alcuni fondi di disegni sono state il risultato casuale di attenzioni storiografiche al periodo storico o all'autore»⁴.

In tal senso, la presenza di rilievi di alcune delle principali opere del Rinascimento romano, di un insieme di disegni dell'Antico, di opere significative del Mannerismo e di fortificazioni italiane e straniere nelle due raccolte di manoscritti ha portato, nel corso degli ultimi quarant'anni, questi volumi all'attenzione degli studi internazionali.

Il ms. XII.D.74, esposto solo in occasione di un ciclo di mostre temporanee sul patrimonio librario della Biblioteca, fu parzialmente studiato da Fritz-Eugen Keller⁵, che nel 1976 aveva riprodotto diverse carte di architetture romane: il prospetto della facciata nord di villa Farnesina (c. 20r), il disegno della basilica di San Pietro (c. 22v), la sezione di palazzo Massimo di Pirro (c. 48v), due carte relative a palazzo Farnese (cc. 33r e 36r), una delle quali ripresa da Christoph Lui-



tpold Frommel⁶ (c. 36r) nel 1981; nello stesso anno, un quarto disegno, la fontana Pretoria di Palermo (c. 47r), venne pubblicato da Marcello Fagiolo e Maria Luisa Madonna⁷, su segnalazione di Charles Davis; infine, nel 1993, Arnold Nesselrath⁸ mette in luce il *corpus* di disegni dell'Antico, prima che il cosiddetto 'taccuino' abbia una sua propria fortuna critica all'interno degli studi archeologici e degli album di disegni di architettura⁹, in particolare, in tempi e modi diversi, ad opera di Simona Crovato, Francesco Starace e Orietta Lanzarini. Il ms. XII.D.I, invece, fu oggetto di due contributi di Leonardo Di Mauro¹⁰: nel 1987 lo studioso pubblica la veduta del cantiere di palazzo Farnese in costruzione (c. 8r), a cui fecero seguito numerosi saggi per le novità emerse dal disegno, costituendo *de facto* il documento più noto delle due raccolte; l'anno successivo questi allarga la disamina all'intera raccolta del manoscritto – di cui in precedenza aveva solo elencato i principali soggetti –, con una parte specifica di Ilia Delizia sulla pianta di Ischia (c. 12r) e la segnalazione a Charles van den Heuvel¹¹ di quattro disegni relativi a città delle Fiandre (Groningen, cc. 4v e 6r; Thionville, c. 7v; Vlissingen, c. 10v), avviando un felice filone di studi in area fiamminga.

Oggi, questa fortuna critica si è arricchita e ha visto prevalere il settore della storia dell'architettura, così come è evidente con facilità e immediatezza nella bibliografia indicata nella schedatura delle carte manoscritte, compilata per la prima volta in maniera integrale in questo catalogo, da cui emergono significativi elementi di novità. La schedatura, infatti, per sua stessa impostazione critica e metodologica, ha inteso restituire agli studiosi i dati minimi utili e necessari alla sua consultazione scientifica: l'eventuale attribuzione dell'autore, con i relativi dati anagrafici; l'aggiornata denominazione del soggetto; la datazione certa o i termini cronologici di riferimento; la tecnica del disegno e le condizioni di conservazione della carta; la misurazione; la scala di rappresentazione o l'unità di misura, quando indicata; la trascrizione integrale delle scritte e dei segni grafici; la filigrana e la relativa

dimensione; la segnatura; la fortuna bibliografica più completa possibile del disegno. Nell'analisi critica, storica e descrittiva del soggetto sono invece riportati dati utili a mettere a sistema i due manoscritti: nomi ascrivibili alla storia del disegno; eventuali connessioni interne ai volumi; una bibliografia di riferimento generale; l'identificazione della filigrana mediante i principali cataloghi a stampa e online; la modalità di restituzione grafica.

Più recenti sono stati invece gli apporti in merito alla storia dei due volumi e alla raccolta nel suo insieme, con iniziali proposte relative alla loro formazione, sia per quanto riguarda l'ipotesi sulla loro genesi e provenienza, sia in merito alla loro acquisizione da parte della Biblioteca Reale di Napoli, data tra l'altro la scarsità di documenti al riguardo. In tal senso, il primo documento che ne attesta la presenza è del 1856, quando viene redatto l'inventario topografico dello scaffale "XII.D" dei manoscritti del *Fondo Nazionale*. Nelle relative cento unità furono collocati i due volumi oggetto di studio, ma sistemati in posizione tra loro distante e invertita – rispetto alla segnatura manoscritta come diremo più avanti – a causa di un equivoco, evidente nella descrizione catalografica del secondo: «Collezione di disegni, edifizii, capitelli, ed altre cose appartenenti all'Architettura. Tutto incollato in carte in un volume; sebbene si dicano Tomi II nel frontespizio. Una metà del volume è in carte bianche»¹².

Nel 1987, grazie al supporto del personale della Biblioteca Nazionale, Di Mauro segnalava che il ms. XII.D.I «reca nel verso del piatto anteriore la scritta K 92 3 corrispondente a un'antica collocazione e questo dato ha permesso di collegare il manoscritto a un altro della stessa Biblioteca, segnato XII D 74, che reca su un disegno, applicato nel recto del primo foglio, la scritta "Architecturae Tomi duo in folio K 92 num.º 2 a 3"»¹³. L'autore ipotizza che «prima di giungere alla Biblioteca nazionale di Napoli [...] ha fatto parte di almeno altre tre biblioteche, [...] esclusa una provenienza dalle collezioni farnesiane»¹⁴, suggerendo un ambito napoletano di fondo per la presenza di disegni

relativi a zone della città e del Regno, «così parziali ed approssimativi da non giustificare una loro eventuale raccolta altrove»¹⁵. Nel 1988, Francesco Starace riconosce nel disegno incollato sul suddetto primo foglio del manoscritto il ritratto di Marco Antonio Sorigente, corrispondente all'incisione su rame che orna il *De Neapoli illustrata* (Napoli 1597), stampato da Nicola Antonio Stigliola, a cui viene ipotizzata un'antica appartenenza della collazione di disegni¹⁶.

Si apre una nuova stagione di studi sui due volumi, ora messi in relazione reciproca tra loro, con apporti esterni a quelli specifici della storia dell'architettura, grazie a una ricca bibliografia sulla figura di Stigliola. In particolare, questa figura di spicco della cultura enciclopedica in età controriformistica, divisa tra Roma e Napoli, emerge attraverso il saggio di Joseph Connors, il quale recupera e ricostruisce il ruolo di Stigliola nell'Accademia dei Lincei e i suoi rapporti con Cassiano dal Pozzo, Galileo Galilei e Federico Cesi, in cui «he urges Cesi to open the Academy's doors to the virtues of architecture, and goes on to say how much architecture itself has to gain from the "virtù degli ochij Lyncei, iscrutatori dell'intimo delle cose"»¹⁷.

Da questo momento ogni studio, anche sul singolo disegno, non potrà non essere messo in relazione con l'intera raccolta e con l'ambiente storico-culturale che ha gravitato intorno alla sua collazione.

Tra il 1992 e il 2006 Starace pubblica una serie di contributi su entrambi gli album¹⁸, partendo dalla considerazione che «per cominciare a scoprire cosa accadde esattamente si dovrebbe stabilire quando i due tomi assunsero il loro aspetto attuale ed ipotizzare una cronologia dei singoli disegni il che risulterà possibile solo dopo lo studio accurato di ognuno»¹⁹. L'autore descrive per la prima volta la consistenza fisica dei manoscritti, suggerisce un'indagine di ricerca in merito alla loro provenienza, grazie anche all'analisi puntuale di alcuni di questi (Ms. XII.D.I, cc. 1v, 7r; Ms. XII.D.74, cc. contropiatto, 1r, 27r e il taccuino), che avvalorano il collegamento dei volumi con Mario Cartaro (1540-1620) e Nicola Antonio Stigliola (1546-1623). Ma, soprattutto,

Starace individua una possibile filiera storico-documentaria che mette in collegamento l'ambiente romano con quello napoletano per alcune delle carte manoscritte, mediata dalla vicenda legata all'eredità del celebre incisore e cartografo francese Antoine Lafrery, morto a Roma nel 1577, e a tutto un contesto legato al commercio delle incisioni²⁰. Si trattava di un settore particolarmente remunerativo e ricco di interessi, che, come è noto, non mancò di registrare episodi negativi, come furti e sottrazioni, in funzione di un mercato illegale, da cui scaturì una vasta dispersione di disegni preparatori, studi e rami di difficile identificazione, come nel celebre caso di Matteo Neroni²¹, Antoine Lafrery²² e molti altri ancora. L'autore, infine, individua un singolare *corpus* di documenti di committenza farnesiana e propone una tematizzazione tipologica dei disegni, considerati come entità singole e autonome, sulla base dei modelli storici e storiografici della più nota trattatistica di architettura. Si tratterebbe, dice Starace, «di una collezione particolare, probabilmente riunita non a fine di una pubblicazione immediata, o per puro diletto – per il valore artistico riconosciuto ai disegni – ma piuttosto con uno scopo operativo connesso con l'attività professionale»²³.

Più recenti sono i contributi di Ciro Birra e Fulvio Lenzo, che hanno evidenziato ulteriori elementi di novità. Il primo, nel 2016, mette direttamente in contatto tra loro due disegni incollati nei due rispettivi volumi (Ms. XII.D.I, c. 9v e Ms. XII.D.74, c. 41va), opera dell'architetto e ingegnere militare senese Lorenzo Pomarelli (1517 – post 1576) che lavora al servizio dei Farnese, avvalorando ulteriormente la tesi del collegamento tra loro delle carte in essi contenute e di un filone farnesiano²⁴. Il secondo, nel 2018, attribuisce a Mario Cartaro il disegno che raffigura la ricostruzione dell'anfiteatro di Capua (ms. XII.D.74, c. 47v), incrementando il numero dei manoscritti attribuiti al noto incisore, cartografo, disegnatore e mercante, in contatto con i principali stampatori di Roma e sensibile alle istanze del mercato e della cultura antiquaria²⁵.

Sulla base di queste premesse, la convenzione stipulata nel 2017 tra il CIRICE – Centro Interdipartimen-



In alto a sinistra, Anonimo, Studio di scena, seconda metà del XVI secolo; particolare. Napoli, Biblioteca Nazionale, Ms. XII.D.74, c. 25r

A destra, Anonimo, Veduta di palazzo Farnese in costruzione, 1541 ca.; particolare. Napoli, Biblioteca Nazionale, Ms. D.XII.I, c. 8ra

A lato, Anonimo, Facciata di portico per Giulio III, 1550-1555 ca.; particolare. Napoli, Biblioteca Nazionale, Ms. XII.D.74, c. 23v

tale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea dell'Università degli Studi di Napoli Federico II – e la Biblioteca Nazionale di Napoli, su proposta di Alfredo Buccaro, è stata l'occasione per più approfondite ricerche sulla storia peculiare di questa collezione. È stato così possibile: approfondire lo studio dei singoli manoscritti; articolare ulteriormente il percorso attraverso cui si è andato costituendo il *corpus* grafico; arricchire e contestualizzare maggiormente l'*iter* dei due volumi; sviluppare nuove ipotesi storiografiche e introdurre altri percorsi di indagine, sia per quanto riguarda la collazione, sia in merito agli obiettivi e agli intenti programmatici alla base della raccolta; incrementare il numero di informazioni al contorno; giungere ad alcune conclusioni e portare alla luce disegni inediti, dopo che questi, nel 2010, sono stati separati dai raccoglitori per rispondere a un adeguato rispetto delle norme di conservazione. Sono emersi autori e soggetti finora poco noti, relazioni di reciprocità tra alcuni disegni, omogeneità di committenza e una maggiore conoscenza del contesto storico di ogni singolo documento, grazie a una più consolidata base storiografica e a fonti aggiornate mediate da competenze scientifiche specialistiche e interdisciplinari da parte di studiosi di università italiane e straniere e di diverse altre istituzioni culturali. Come, ad esempio, la conoscenza da parte del personale bibliotecario degli studi sulla biblioteca Tarsia²⁶ – da cui la denominazione del codice – che ha consentito l'individuazione dei due tomi nel primo indice bibliografico di vendita del 1780, nella copia in possesso della Biblioteca di Napoli, aggiunti a mano ai margini dell'*Index* con la dicitura «Architecturae. Unio rara. T. 2 in fol. K. 92. 2 – e 3»²⁷. Una definizione discorde da quella indicata a stampa nel successivo inventario per la vendita, dove presentano la dicitura: «Unio rara Architecturae. Tomi due in fol.»²⁸.

Alcuni termini di confronto

Nella sistematica inventariazione dei libri di disegni di architettura e nei relativi cataloghi ragionati, acquisita una condivisa caratterizzazione tipologica e la

generale restituzione del contesto storico-culturale in cui essi furono prodotti²⁹, appare sempre più frequente l'intento di superare il primitivo approccio basato su modelli ideali di riferimento – pur necessario per le iniziali ipotesi ricostruttive –, in funzione di analisi descrittive, utili per dedurre ricorrenze, tassonomie e statistiche sostanziate e ricavate dalle evidenze della conformazione reale del manufatto e supportate da fonti dirette e circostanziate.

Questo contributo, senza alcuna presunzione di esautività, intende presentare un'analisi autoptica dei due raccoglitori originari, con una particolare attenzione alla consistenza fisica e materiale del materiale cartaceo, per fornire in maniera complementare ulteriori elementi documentari e indiziari alla ricerca scientifica, con alcune indicazioni non sempre presenti nei cataloghi di altre coeve raccolte di disegni, con cui pure è da mettere in relazione, per comprendere continuità e discontinuità formali, contenutistiche e di composizione.

È stato quindi individuato, in maniera esemplificativa, un campione delle principali collezioni grafiche del XVII e del XVIII secolo, in riferimento al possibile arco cronologico in cui i due album potrebbero aver raggiunto l'attuale conformazione, ossia tra la seconda decade del Seicento – quando Stigliola entra a far parte dell'Accademia dei Lincei (1612) e pubblica gli indici della sua *Encyclopedia pythagorea* (1616) – e la fine del Settecento – quando risulta in possesso del principe di Tarsia.

Tra questi è il monumentale progetto di Cassiano dal Pozzo (1588-1657): il *Museo Cartaceo*³⁰, realizzato nel medesimo ambiente accademico di Stigliola. Come è noto, questo comprende uno sterminato numero di stampe e disegni di autori cinquecenteschi, raccolti o da lui commissionati ad artisti contemporanei. Fu riunito a partire dal 1618 e completato postumo, ma attualmente conservato in diverse collezioni pubbliche e private. Rilegati in album, «la maggior parte di questi fogli sono comunque contraddistinti dalle tipiche numerazioni, a penna e inchiostro, che contraddistinguono la più parte dei materiali della raccolta



e che rimandavano alle didascalie storiche e letterarie relative ad ogni oggetto disegnato, e a “libri di ricordi” stilati dal cavaliere e dal fratello»³¹. Di questi è rimasta solo l'*Agenda del Museo*, contenuta nel ms. V.E.10 della Biblioteca Nazionale di Napoli, ma priva delle didascalie, estremamente dettagliate, nelle quali si specificava la collocazione, la maniera stilistica e lo stato di conservazione dell'oggetto riprodotto, così come è contenuta nel codice delle *Antichità Diverse* presso la biblioteca reale di Windsor³². Il fine era archiviare e ordinare in maniera tassonomica il materiale grafico, in una prospettiva antiquaria emula dell'opera di Pirro Ligorio³³, incluse architetture antiche e moderne riprodotte in fogli di vari formati. In particolare, sappiamo che «the 306 modern architectural drawings catalogued here come principally from mixed sources: 68 from the *Architectura Civile* album in the Royal Library at Windsor and 157 from the ex-Stirling-Maxwell *Architecture and Sculpture* albums [...]. In the *Architectura Civile*, a compilation of the 1630s, the balance between ancient and modern is almost equal, while in the Stirling-Maxwell albums, probably put together in the 1680s or 1690s, it was decidedly in favour of the modern»³⁴. Materiale grafico moderno è presente in diverse altre collezioni, ma di rilievo è un piccolo nucleo di 28 disegni di fortificazioni, ora presso la British Library (*Plans and fortified places*, location: 118.e.18)³⁵.

Come, ancora, l'album di disegni di Giovanni Vincenzo Casale (1539-1593). Si tratta di una collezione del frate servita, che contiene 101 disegni di architettura propri dello stesso Casale, del suo maestro e confratello Giovanni Angelo da Montorsoli (1507-1563) e altri, originali o copie, di artisti contemporanei. Il corpus grafico fu raccolto in volume dal nipote, Alessandro Massai (morto nel 1630), per confluire poi nella collezione di Valentín de Carderera y Solano e, infine, acquistata dalla Biblioteca Nacional de Madrid nel 1940³⁶. L'album conserva progetti di architettura civile e religiosa, inclusi studi di decorazione, dettagli architettonici, soffitti, fontane, opere archeologiche, macchine, giardini, tombe e cappelle, nonché ricerche

su monumenti emblematici dell'architettura rinascimentale italiana o studi di composizioni architettoniche complesse, ricostruendo una biografia culturale e professionale del collezionista proprio attraverso stampe da collezioni e trattati facilmente reperibili sul mercato editoriale. La composizione postuma elaborata da Massai: «En primer lugar recogió los materiales gráficos del tío, tanto dibujos como estampas, recortando algunos, reforzando otros, otros dejándolos intactos pero enmarcando todos con una sencilla orla de tinta negra; algunos fueron insertos en cuadernillos directamente y otros fueron pegados a folios de idéntico tamaño; en segundo lugar, paginó a tinta todo el bloque con números arábigos (la numeración a lápiz data de esta centuria); en tercer lugar, procedió a la redacción de un índice en lengua portuguesa, a lo largo de tres páginas»³⁷.

Se si prende in considerazione il codice di Giambattista Aleotti (1546-1636), un libro in folio composto di fogli di carta vergata di varie dimensioni e conservato presso la Biblioteca Ariostea di Ferrara, notiamo anche in questo caso un'ordinata numerazione della foliazione, seppure contenga materiale diverso raccolto in vita dall'architetto ferrarese, tra cui le tavole della *Regola* di Vignola, interpolate da altri disegni e stampe con appunti dello stesso Aleotti³⁸.

Ciò vale anche per raccolte successive, come i *Disegni degli edifizii più celebri di Milano distribuiti in dieci tomi*, una raccolta di 427 tavole incollate sulle pagine dei volumi, suddivisi e classificati per temi, formata alla fine del Settecento dall'abate Carlo Bianconi, conservata presso la Biblioteca Trivulziana al Castello Sforzesco di Milano³⁹.

I due tomi in folio della biblioteca Tarsia

I due raccoglitori sono di diverso formato, entrambi con legatura d'uso in pergamena chiara, privi di scritte sul dorso, contano attualmente 132 carte manoscritte incollate sui fogli che compongono i medesimi tomi. Dopo il distacco dei disegni, operato nel restauro del 2010, è emerso che l'incollaggio delle carte sciolte sui fogli rilegati era stato eseguito con due metodologie

(l'uno per punti negli angoli e l'altro lineare e continuo lungo i margini), in maniera distinta e omogenea per ogni volume, da cui si deduce siano intervenute due persone. I due album di disegni sono privi di una numerazione antica e le carte sono incollate senza una cornice che inquadri i disegni stessi all'interno del supporto. L'attuale numerazione alfanumerica delle carte si compone di un numero iniziale che indica il foglio rilegato del volume di supporto dei manoscritti, con relativo *recto e verso*; la lettera indica le singole carte, qualora siano più di una sul medesimo supporto, a cui si aggiunge la specifica di *recto e verso*, qualora dopo il distacco siano emersi ulteriori disegni.

Si tratta di un'opera piuttosto singolare nel panorama internazionale per la natura del suo contenuto, difficilmente paragonabile ad altri codici, album o trattati composti o pubblicati tra il XVI e il XVIII secolo, in particolare se considerata nella sua unitarietà. Essa, infatti, non si compone di disegni di un medesimo autore, né commissionati da un medesimo collezionista o a questi direttamente collegabili nel loro insieme. I due volumi sono miscelanei e frammentari⁴⁹. Alcune carte di formato maggiore, per ridurle e farle rientrare nella dimensione dei fogli di supporto, sono state ripiegate in modo più o meno opportuno, talvolta fuoriuscendo dal volume, mentre altre, di formato minore, sono state rifilate prima di essere incollate (come attestano le tracce di matita lungo i margini). I due tomi collazionano opere di diversi artisti (non tutti identificati) e di provenienza sia pubblica che privata, all'interno di un arco cronologico piuttosto ampio – dall'inizio degli anni Quaranta del Cinquecento alla fine del secolo, ma forse anche i primi anni del Seicento – e di una cultura architettonica e artistica non sempre omogenea, oltre che di ambiti territoriali distanti tra loro, sia dal punto vista geografico che politico. Questa sorta di *omnium gatherum* si compone di disegni dell'antico, rilievi, progetti, studi e schizzi preparatori di architettura civile e religiosa, fortificazioni, cartografie, vedute, scenografie, mobili, specimen e grafici editoriali, fontane e documenti

di varia natura, il cui schema compositivo risulta incerto, senza un indice, didascalie o un elenco allegato, che ne espliciti anche un valore collezionistico e commerciale.

Il ms. XII.D.1 (469 x 369 mm) ha sei legature e si compone di 13 fascicoli, per un totale di 55 fogli bianchi – il primo e l'ultimo incollati rispettivamente sul piatto anteriore e posteriore –, di cui solo 14 utilizzati *recto e verso* come supporto per incollare 26 carte manoscritte di vario formato (sono state considerate come unitarie le carte composte da più carte incollate *ab origine*) per un totale di 26 disegni. Nello specifico, solo le prime due carte sono di piccolo formato e, in tal senso, contenute senza pieghe nel primo foglio di apertura, mentre le altre sono state ripiegate per essere adeguate alla dimensione del contenitore, con conseguenti danni alle carte. Sulla base delle date certe, i disegni coprono un arco cronologico compreso tra il 1541 (c. 8ra) e il 1597 (c. 2r). All'interno di questo *corpus* domina la documentazione a scala urbana e territoriale e quella di carattere militare con una serie di fortificazioni, a meno della veduta del cantiere di palazzo Farnese, la cui collocazione alla c. 8ra non lascia pensare a un'aggiunta successiva. In dettaglio, si distinguono: 17 grafici di architettura militare o di fortificazioni (cc. 1ra, 2r, 3v, 4r, 4v, 5r, 5v, 6r, 6v, 7v, 8v, 9r, 10r, 10v, 12r, 13r, 14r)⁴¹, in gran parte di progetto; quattro di ambito locale (1rb, 3r, 7r, 11r), di natura probabilmente giuridica; tre riferibili al mondo dell'editoria cartografica (cc. 1v, 2v, 13v). Circa dieci di questi disegni portano nella carta una scritta che esplicita il soggetto, non sempre definibile come 'didascalica'; la restante parte sono grafici privi di indicazioni. La successione delle carte manoscritte è incerta: essa non segue l'ordine cronologico, né l'evoluzione formale delle fortificazioni, la scala di rappresentazione (talvolta numerica, talaltra metrica, ma non sempre indicata) o l'area geografica. Alcuni soggetti sono tra loro connessi, come le piante di Groninghen (cc. 4v, 6r) o di Malta (cc. 4r, 6v, 8v), ma non sono incollati in prossimità. La scritta a mano «K.92.3» sul foglio di guardia collega questo



manoscritto al seguente ms. XII.D.74, in cui risulta la corrispondente segnatura antica «Tomi duo. In folio. K. 92. num.º 2. a 3.» (c. 1r), restituendoci l'originario ordine di collocazione a scaffale.

Il ms. XII.D.74 (420 x 316 mm) ha cinque legature e si compone di 16 fascicoli, per un totale di 110 fogli bianchi, di cui 51 utilizzati *recto* e *verso* come supporto per incollare 110 carte manoscritte di vario formato (sono state considerate come unitarie le carte composte da più carte incollate *ab origine*), di cui 7 mancanti (cc. 13va, 13vb, 15ra, 15rb, 27v, 36v, 38v, come indicato dal personale della Biblioteca Nazionale il 9 novembre 1966) più due interposti fogli bianchi inutilizzati, per circa 190 disegni, alcuni di grande qualità artistica e pittorica, più una legenda (c. 51rav, riferita a due disegni nel volume, ma la mancata integrale corrispondenza dei simboli lascia supporre che i grafici contenuti nel tomo siano parziali). Questo tomo presenta un iniziale ordine compositivo in apertura, con due carte manoscritte incollate sul contropiatto e sul recto del primo foglio con, rispettivamente, lo stemma di Filippo II e il frontespizio con edicola architettonica, stemma gentilizio e ritratto di gentiluomo riferibili al libro di Marco Antonio Sorgente *De Neapoli illustrata* (1597, edizione postuma curata dal fratello Muzio per i tipi di Nicola Antonio Stigliola)⁴². Seguono prima singoli disegni di piccolo formato, uno per ogni foglio, e di soggetti diversi, ma riconducibili al tema del portale, a meno di una panca (cc. 1v-6v), poi due nuclei omogenei di minore dimensione, tali da poter essere disposti a coppia sul supporto cartaceo, e riferibili l'uno a cartigli e/o ornamenti decorativi (7ra-7vb), l'altro a un frammentario taccuino di disegni di antichità (8ra-14vb). Procedendo nella successione, troviamo carte manoscritte di vario formato difficilmente riconducibili a insiemi di soggetti omogenei. Riguardo alle date certe, si registrano quelle del 1549 (c. 19r) e del 1598 (c. 27r), ma l'arco cronologico potrebbe essere più ampio, partendo, con riferimento al 'taccuino', dagli anni quaranta per giungere agli inizi del Seicento per altri grafici. All'interno di questo *corpus* domina la documentazione a scala architettonica

e ornamentale, a meno di due disegni cartografici relativi al Contado del Molise (cc. 26rb-c). In particolare, oltre alle due carte di apertura, si suggeriscono, in ordine di apparizione e sulla base dei soli lati delle carte visibili nell'album prima del distacco, alcuni temi sintetici (senza entrare nel distinguo se si tratti di rilievi, progetti, studi, schizzi, riconversioni, etc.): 9 dettagli architettonici che riproducono portali e finestre (cc. 1v, 2r, 3v, 4r-v, 5r-v, 18v, 43v), a cui potrebbero essere ricondotti 5 studi di altari tra porte (cc. 2v, 3r, 38r, 39v, 45vb) e un portale con scena prospettica (c. 6r); 30 carte con svariati disegni di antichità, di cui 27 del cosiddetto 'taccuino' (8ra-14vb, escluse le carte mancanti 13va-b e 15ra-b), il prospetto della 'Casa rossa' sulla Prenestina (c. 19v, probabilmente allora identificato come 'edificio alla moderna') e due studi di antiquaria (cc. 28v, 47v); 11 progetti ornamentali relativi a panche, epigrafi, colonne, una fontana, un mobile e un organo (cc. 6v, 15v, 26v, 27r, 29v, 30r, 36va, 38vb, 39r, 41r, 47r); 4 progetti di cartigli (cc. 7ra-b, 7va-b) e uno specimen di capilettera miniate (c. 28r); 10 di edifici religiosi (cc. 16r-v, 17r-v, 22v, 29r, 31r, 36vb, 38vb, 45va); 23 di edifici civili (cc. 18ra-b, 19r, 20r-v, 21r-v, 22r, 23r-v, 24r-v, 26ra, 30v, 31v, 33r-v, 36r, 41va, 43r, 45r, 48r, 51r), più una scena teatrale (c. 25r). Circa venti di questi manoscritti portano una scritta che esplicita il soggetto, non sempre definibile come una didascalia; la restante parte sono grafici privi di indicazioni. La successione delle carte manoscritte è incerta: essa non segue l'ordine cronologico, l'evoluzione formale dei soggetti, la scala di rappresentazione (talvolta numerica, tal'altra metrica, ma non sempre indicata) o un'area geografica di riferimento, seppure si riconoscano nuclei grafici omogenei rispetto alla provenienza, ma comunque discontinui. Alcuni soggetti sono tra loro connessi, come gli studi di portali di committenza medicea (cc. 4v, 5r, 18v), di altare con porte affiancate (cc. 2r, 3r, 38r, 39v, 45vb), del coro ligneo (cc. 26vb, 30r, 39r), ma soprattutto disegni di progetti per il medesimo edificio (cc. 5v e 20v; cc. 23r e 24r; cc. 29r e 36vb; cc. 45r e 51r), ma non incol-



In alto a sinistra, Fotomontaggio con accostamento di due grafici e relative filigrane. Napoli, Biblioteca Nazionale, Ms. XII.D.74, cc. 9ra e 14va

In alto a destra, Anonimo, Tracce di colla disposte lungo una linea continua nei margini del foglio nel Ms. D.XII.1 della Biblioteca Nazionale di Napoli

In basso a sinistra, Disposizione dei disegni di piccolo formato su una pagina del volume prima del distacco operato nel restauro del zoro. Biblioteca Nazionale di Napoli, Ms. XII.D.74, c. 8r (a,b,c)

In basso a destra, Anonimo, Tracce di colla disposte lungo una linea puntiforme nei margini del foglio nel Ms. XII. D.74 della Biblioteca Nazionale di Napoli



lati in prossimità reciproca.

Sulla base dell'attuale schedatura, considerando la raccolta nella sua unitarietà, sono stati attribuiti o riconosciuti o anche solo riferiti una serie di disegni a Mario Cartaro (ms. XII.D.I, cc. 1v, 5r; ms. XII.D.74, cc. 26rb-c, 47v), Bartolomeo o Scipione Campi (ms. XII.D.I, cc. 7v, 10v, 13r), Ludovico Cesano (ms. XI.I.D.I, c. 8v), Lorenzo Pomarelli (ms. XII.D.I, c. 9r; ms. XII.D.74, cc. 33v, 41v, 45r, 51r), Benvenuto Tortelli (ms. XII.D.I, cc. 10r, 12r), Nicole Beatrizet (ms. XII.D.74, c. 19r), Angelo Landi (ms. XII.D.74, c. 27r), Camillo Camilliani (ms. XII.D.74, c. 47r), Giovan Vincenzo Casale (ms. XII.D.74, cc. 29r, 31v e 36vb), mentre potrebbe avanzarsi l'ipotesi di Nicola Antonio Stigliola per alcuni dei disegni di tipo peritale. Inoltre, l'individuazione e la descrizione delle filigrane rivelano inedite concordanze tra diverse carte all'interno dei due volumi. Nel complesso si tratta di una provenienza legata comunque a una committenza articolata nel tempo e nello spazio, tra cui è documentata quella delle famiglie Medici e Farnese, di papa Giulio III, e di altre di ambito romano, veneto e napoletano.

All'analisi autoptica, allo studio *de visu* e alla classificazione dei diversi soggetti nei disegni presenti nella collazione si è affiancata una revisione bibliografica che non ha mancato di rilevare le influenti ipotesi sulla composizione dei tomi, come ad esempio l'affascinante «idea molto più antica, che risale almeno a Francesco di Giorgio (1439-1502), il materiale grafico, eterogeneo, venne diviso per tema – civile o architettonico, militare o “urbanistico” – nei due tomi»⁴³. Tale attività si è articolata mediante diverse azioni di conoscenza incentrate sul singolo oggetto e incrociate tra i diversi disegni stessi, da cui emergono informazioni in merito ai singoli fogli, che meritano di essere messi in rilievo per la relazione con eventuali precedenti raccolte. È il caso della nota veduta del cantiere di palazzo Farnese, che apre ulteriori finestre di discussione. Il disegno, «restaurato prima ancora di essere incollato sul foglio che funziona da supporto; è piegato in tre parti per essere raccolto nel volume, ma una serie di lacune al centro (lungo l'asse del palazzo), corrispondenti

alle tracce della cucitura di un libro, dimostrano che il disegno apparteneva a un altro volume di maggiori dimensioni, fatto che trova conferma nella presenza simmetrica di alcune tracce di sporco»⁴⁴.

Nel complesso, questo album di disegni prevalentemente di architettura collaziona opere antiche e moderne, con un'evidente prevalenza di queste ultime, ma non appare chiara la loro distinzione, essendo alcuni disegni moderni intervallati da gruppi di disegni dell'Antico, non necessariamente per errore. Inoltre l'album non segue un ordine basato sul formato, in modo da razionalizzare l'ingombro in fase di inserimento nel contenitore, impedirne un conseguente rigonfiamento e consentire una facile conservabilità a scaffale. In attesa che futuri contributi scientifici apportino maggiori e ulteriori elementi di novità sui disegni, ancora contrassegnati da incertezze e dubbi, in merito al soggetto, alla paternità e alla provenienza, questa complessa raccolta di manoscritti della biblioteca del principe di Tarsia si rivela assai significativa nel più ampio contesto culturale legato al collezionismo, agli album e ai codici di disegni artistici e architettonici tra XVI e XVIII secolo.

Note

¹ R. Almagià, *Studi storici di cartografia napoletana*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XXXVIII, fasc. III, 1913, pp. 423-424, n. 2. Si veda V. Boni, scheda c. 1v del ms. XII.D.I, nel presente catalogo; ma anche M. Rosi, *La fascia costiera della Campania. Ricerca sulle coste del Tirreno meridionale*, Napoli, Giannini, 1999, p. 103. Va segnalato che le prime richieste di riproduzione fotografica registrate presso la sezione Manoscritti e Rari della Biblioteca Nazionale di Napoli sono di Roberto Almagià nel 1931 e di Albert Ganado nel novembre 1979 (ms. XII.D.I, cc. 6v e 8v), due studiosi che rientrano sempre nell'ambito delle ricerche di cartografia storica.

² Si ricorda, in tal senso, che in ambito napoletano una prima trattazione risale a C. de Seta, *Cartografia della città di Napoli. Lineamenti dell'evoluzione urbana*, 3 voll., Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1969.

³ Per uno stato dell'arte negli anni Ottanta, cfr. A. Nesselrath, *I libri di disegni di antichità. Tentativo di una tipologia*, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana. Dalla tradizione all'archeologia*, a cura di S. Settis, Torino, Einaudi, 1986, pp. 89-147.

⁴ P. Carpeggiani, L. Patetta, *Introduzione*, in *Il disegno di architettura*, atti del Convegno (Milano, 15-18 febbraio 1988), a cura di Id., Milano, Guerini e Associati, 1988, pp. 7-8. A questo primo convegno fece seguito nel maggio del 1990 la nascita della fortunata e omonima rivista «Il disegno di architettura. Notizie su studi, ricerche, archivi e collezioni pubbliche e private», diretta da Luciano Patetta.

⁵ Cfr. F.-E. Keller, *Zur Planung am Bau der römischen Peterskirche im Jahre 1564-1565*, in «Jahrbuch der Berliner Museen», 18, 1976, pp. 25, 29 e 30-31.

⁶ Cfr. C.L. Frommel, *Sangallo et Michel-Ange (1513-1550)*, in *Le Palais Farnèse*, 3 voll., Roma, École Française de Rome, 1980-1994, I.1, *Texte* (1981), p. 216, fig. 58.

⁷ Cfr. M. Fagiolo, M.L. Madonna, *Il Teatro del Sole. La rifondazione di Palermo nel Cinquecento e l'idea della città barocca*, Roma, Officina Edizioni, 1981, fig. 56.

⁸ Cfr. A. Nesselrath, *Das Fossombroner Skizzenbuch*, London, The Warburg Institute, 1993.

⁹ Per omogeneità e scientificità del lavoro, si vedano: S. Crovato, *Su alcuni disegni di antichità nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, in «Rendiconti della Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti», n.s., vol. LXVI, 1996, pp. 189-232, in particolare alla nota 1 a p. 189 è una breve fortuna del codice prima di Nesselrath; F. Starace, *Ipsa Ruina Docet. Il disegno degli ordini in un frammentario taccuino del '500 conservato a Napoli*, in *Vitruvio nella cultura architettonica antica, medievale e moderna*, a cura di G. Ciotta, 2 voll., Genova, De Ferrari, 2003, II, pp. 669-679; I. Campbell, *Ancient Roman Topography and Architecture. The Paper Museum of Cassiano dal Pozzo. A Catalogue Raisonné. Series A – Antiquities and Architecture. Part Nine*, 3 voll., London, Harvey Miller Publishers, 2004; O. Lanzarini, schede, in O. Lanzarini, R. Martinis, «Questo Libro fu d'Andrea Palladio»: il Codice Destailleur B dell'Ermitage, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2015. Sui contributi specifici sui singoli disegni si rinvia ai rimandi bibliografici nelle schede del presente catalogo.

¹⁰ Cfr. L. Di Mauro, *Il cantiere di Palazzo Farnese a Roma in un disegno inedito*, in «Architettura storia e documenti», nn. 1-2, 1987, pp. 113-123; Id., «Domus Farnesia amplificata est exornata», in «Palladio», n. 1, giugno 1988, pp. 27-44, al cui interno è un paragrafo su *I disegni di fortificazioni del Ms XII D1 della Biblioteca Nazionale di Napoli* (pp. 36-42), che include un focus sulla pianta di Ischia di Ilia Delizia (pp. 42-44), che risulta firmataria dell'intero paragrafo.

¹¹ Cfr. C. van den Heuvel, «Papiere bolwerken»: *De introductie van*

de Italiaansestedee- en vestingbouw in de Nederlanden (1540-1609) en hetgebruik van tekeningen, Alphen aan den Rijn, Canaletto, 1991. Ma anche Id., *Italiaanse ontwerpen voor citadellen in de Nederlanden (1567-1571): het model van Paciotto versus de locatie gerichte methode van Campi*, in «Nederlands Kunsthistorisch Jaarboek», 44, 1993, pp. 165-184; tradotto in inglese in Id., *Bartolomeo Campi successor to Francesco Paciotto. A different method of designing citadels: Groningen and Flushing*, in *Architetti e ingegneri militari italiani all'estero dal XV al XVIII secolo*, a cura di M. Viganò, Roma-Livorno, Sillabe, 1994, pp. 153-167. Vedi anche P. Martens, *Pierre-Ernest de Mansfeld et les ingénieurs militaires: la défense du territoire*, in *Un prince de la Renaissance. Pierre-Ernest de Mansfeld (1517-1604)*, a cura di J.-L. Mousset, K. De Jonge, catalogo della mostra (Lussemburgo, 18 aprile-10 giugno 2007), Luxembourg, Musée national d'histoire et d'art, 2007, pp. 97-112.

¹² *Inventario dei manoscritti del Fondo Nazionale*, scaffali VI-XIV, c. 184v. La descrizione del primo volume è la seguente: «Collezione di carte geografiche e topografiche. Comincia dalla piazza dell'Olmo di Napoli, golfo di Napoli e di Salerno. Finisce con la pianta topografica di Perugia e di altra, che manca d'indicazione certa. Quasi la metà è di fogli bianchi non scritti» (c. 177r).

¹³ L. Di Mauro, *Il cantiere di Palazzo Farnese*, cit., p. 122, n. 1.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Id., «Domus Farnesia amplificata est exornata», cit., p. 32, n. 1.

¹⁶ *Ibidem*. Nel 1988 Francesco Starace aveva già segnalato la raccolta di disegni nel ms. XII.D.74 in una relazione dal titolo *Disegni di architettura del XVI secolo in un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Napoli* al XXIII Congresso nazionale di Storia dell'architettura, *L'Architettura a Roma e in Italia 1580-1621* (Roma, 24-26 marzo 1988), ma non pubblicata negli Atti.

¹⁷ J. Connors, *Virtuoso Architecture in Cassiano's Rome*, in *Cassiano dal Pozzo's Paper Museum*, s.l., Olivetti, 1992, vol. II, p. 27. Per uno studio e una bibliografia aggiornata, cfr. S. Ricci, *Stigliola, Nicola Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 94, 2019, pp. 246-249.

¹⁸ Cfr. F. Starace, *Castellammare feudo dei Farnese. Una planimetria del litorale con la "Porta della fontana grande" in un libro di disegni di architettura della biblioteca Nazionale di Napoli*, in «Cultura e Territorio», IX, 1992, n. 9, pp. 81-90; Id., *Il sistema di difesa costiera fra Terracina e Salerno in un disegno cinquecentesco della Biblioteca Nazionale di Napoli*, in *Atti del IV Congresso internazionale Castelli e vita di Castello. Testimonianze storiche e progetti ambientali* (24-27 ottobre 1985), Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1994, pp. 351-357; Id., *Un disegno*



appartenuto a Colantonio Stigliola (1546-1623), in «Napoli nobilissima», vol. XXXVIII, fasc. I-VI, gennaio-dicembre 1999, pp. 121-128; Id., *Torri della costa fra Terracina e Salerno nel manoscritto XII.D.1 della Biblioteca Nazionale di Napoli*, in *La Fascia costiera della Campania*, a cura di M. Rosi, Napoli, Giannini, 1999, pp. 103-111; Id., *Angelo Landi, Nicola Antonio Stigliola e il disegno di una fontana nel porto di Napoli*, in «Napoli nobilissima», quinta serie, vol. II, fasc. V-VI, settembre-dicembre 2001, pp. 177-194; Id., *Ipsa Ruina Docet. Il disegno degli ordini in un frammentario taccuino del '500 conservato a Napoli, in Vitruvio nella cultura architettonica antica, medievale e moderna*, a cura di G. Ciotta, Genova, De Ferrari, vol. II, pp. 669-679; Id., *Una planimetria di "Fontana Grande" e delle mura di Castellammare di Stabia feudo dei Farnese*, in *Dai Farnese ai Borbone famiglie europee. Costruire Stati*, Lecce, Edizioni del Grifo, 2006, pp. 171-181.

¹⁹ F. Starace, *Un disegno appartenuto a Colantonio Stigliola*, cit., p. 122.

²⁰ Ivi, pp. 124-125.

²¹ Cfr. D. Lamberini, *Collezionismo e patronato dei Medici a Firenze nell'opera di Matteo Neroni, «cosmografo del granduca»*, in *Il disegno di architettura*, cit., pp. 33-38.

²² Cfr. G.L. Masetti Zannini, *Rivalità e lavoro di incisori nelle botteghe Lafriery-Duchet et de La Vacherie*, in *Les fondations nationales dans la Rome pontificale*, Actes du colloque de Rome (16-19 mai 1978), Rome, École Française de Rome, 1981, pp. 547-566; V. Pagani, *The Dispersal of Lafriery's Inheritance, 1581-89 - III The De' Nobili-Arbotti-Clodio Partnership*, in «Print Quarterly», v. 28, n. 2, giugno 2011, pp. 119-136.

²³ Ivi, pp. 121-122.

²⁴ Cfr. C. Birra, *Lorenzo Pomarelli, un architetto del XVI secolo tra Siena e Napoli*, in «Rendiconti della Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti», n.s., LXXVII (2014-2015), 2016, pp. 287-302.

²⁵ Cfr. F. Lenzo, *Mario Cartaro e il perduto affresco della Capua Vetus di Cesare Costa (1595)*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 60, 2018, Bd., H. 1, *Antichità, identità, umanesimo: nuovi studi sulla cultura antiquaria nel Mediterraneo in età rinascimentale*, pp. 67-92.

²⁶ Cfr. V. Trombetta, *Storia e cultura delle biblioteche napoletane. Librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*, Napoli, Vivarium, 2002, pp. 69-124.

²⁷ *Ferdinandi Vincentii Spinellii Tarsiae Principis Bibliothecae Index Alphabeticus secundum authorum cognomina dispositus*, a cura di T. de Costanzo, s.l. [Napoli], ex typographia Simoniana, 1780, p. 17. Si ringrazia Daniela Bacca per l'attenta lettura dell'inventario, utile all'individuazione della postilla manoscritta.

²⁸ *Catalogo de' libri vendibili della Biblioteca di S. Ecc. il Signor Principe di Tarsia con prezzi ribassati*, Napoli, presso Angelo Coda, 1791, p. 105. Cfr. M. Rascaglia, *Dalla Biblioteca del principe di Tarsia alla Biblioteca Reale*, nel presente catalogo. Ma anche D. Bacca, scheda ms. XII.D.74, c. 1r.

²⁹ Cfr. A. Nesselrath, *I libri di disegni di antichità*, cit.; I. Campbell, *Ancient Roman Topography*, cit., I, pp. 31-33; O. Lanzarini, *I codici di disegni di architettura dall'Antico nel '500. Funzione progettuale, ragione documentaria*, in *Codici del disegno di progetto. Innovazione dei modi di rappresentazione in relazione alle mutate necessità operative*, a cura di A. Pratelli, Udine, Forum, 2006, pp. 239-246; C. Yerkes, *Drawing after architecture. Renaissance architectural drawings and their reception*, Venezia, Marsilio, 2017.

³⁰ Vista l'ampia bibliografia sull'argomento, si rinvia a una sintesi recente: F. Solinas, *Il Museo Cartaceo: la storia antica*, in *I segreti di un Collezionista. Le straordinarie raccolte di Cassiano dal Pozzo 1588-1657*, catalogo della mostra (Roma, 29 settembre-26 novembre 2000), a cura di L. Mochi Onori, F. Solinas, Roma, Edizioni De Luca, 2000, pp. 121-123.

³¹ Ivi, p. 121.

³² Cfr. *The Paper Museum of Cassiano dal Pozzo. A Catalogue Raisonné*, in particolare, per la *Series A: Antiquities and Architecture*, si veda P. Davies, D. Hemsoll, with collaboration by I. Campbell and S. Pepper, *Renaissance and Later Architecture and Ornament*, 2 voll., Turnhout, Royal Collection Trust / Harvey Miller Publishers, 2013.

³³ H. Burns, *Pirro Ligorio's Reconstruction of Ancient Rome: the 'Antiquae Urbis Imago' of 1561*, in *Pirro Ligorio artist and antiquarian*, a cura di R.W. Gaston, Milano, Silvana Editoriale, 1988, pp. 19-92. Ma, soprattutto, la collana *Edizione Nazionale delle Opere di Pirro Ligorio* (Roma, De Luca editori d'arte).

³⁴ P. Davies, D. Hemsoll, *Renaissance and Later Architecture and Ornament in the Paper Museum*, in Id., *Renaissance and Later Architecture and Ornament*, cit., I, p. 21.

³⁵ Per una descrizione fisica dei libri di disegni manoscritti inerenti la collezione di Cassiano dal Pozzo, si veda ivi, pp. 22-32.

³⁶ Giovanni Vincenzo Casale era un frate servita di origine fiorentina, attivo a Napoli dalla metà degli anni Settanta fino al 1586, quando partì per la Spagna prima e in Portogallo poi, dove morì. Cfr. A. Bustamante García, F. Marías Franco, *Álbum de Fra Giovanni Vincenzo Casale*, in *Dibujos de Arquitectura y ornamentación de la Biblioteca Nacional. Siglos XVI y XVII*, a cura di M. Santiago Páez, Madrid, Ministerio de Cultura – Biblioteca Nacional, 1991, pp.

211-223, schede pp. 225-312; O. Lanzarini, *Il codice cinquecentesco di Giovanni Vincenzo Casale e i suoi autori*, in «Annali di architettura», 10-II, 1999, pp. 183-202.

³⁷ A. Bustamante García, F. Marías Franco, *Álbum de Fra Giovanni Vincenzo Casale*, cit., p. 216.

³⁸ Cfr. F. Mattei, *Giambattista Aleotti (1546-1636) e la Regola di Jacopo Barozzi da Vignola della Biblioteca Ariostea di Ferrara (ms. Cl. I, 217)*, in «Annali di architettura», n. 22, 2010 (2011), pp. 101-123.

³⁹ Cfr. *La Raccolta Bianconi. Disegni per Milano dal Manierismo al Barocco*, a cura di I. Balestreri, Milano, Guerini e Associati, 1995.

⁴⁰ Si vedano anche le precedenti analisi descrittive in L. Di Mauro,

“*Domus Farnesia amplificata est exornata*”, cit.; F. Starace, *Un disegno appartenuto a Colantonio Stigliola*, cit., pp. 121-122 e nn. 6, 8, 10, 11, 12, 15, 16, 18, 23 a pp. 126-127.

⁴¹ La c. 87b è composta da due frammenti di un'unica pianta di natura militare, utilizzate in antico per rinforzare sui lati non incollati il disegno nella c. 8ra, il cui supporto cartaceo doveva risultare piuttosto fragile.

⁴² Cfr. la scheda di Daniela Bacca nel presente volume.

⁴³ F. Starace, *Un disegno appartenuto a Colantonio Stigliola*, cit., p. 121.

⁴⁴ L. Di Mauro, *Il cantiere di Palazzo Farnese a Roma in un disegno inedito*, in «Architettura storia e documenti», nn. 1-2, 1987, p. 121, n. 1.